

a cura della
Delegazione Fnovi in Fve

COMMERCIO DI CANI E GATTI NELLA UE

Stime recenti attestano che nell'Unione Europea vivono circa 60,9 milioni di cani e 66,5 milioni di gatti. Nel 2012, il 25% delle famiglie europee possedeva un cane ed il 24% possedeva un gatto. L'importanza economica del settore degli animali da compagnia è in costante crescita, con stime di fatturato intorno ai 22 miliardi di € per quanto riguarda il settore del pet-care e di 2,1 miliardi di € per il settore inerente alla salute. Allevamento e commercio di cani e gatti sono diventati importanti attività economiche all'interno dell'Ue, arrivando ad impiegare direttamente circa 300.000 persone. A oggi non esiste una normativa europea sulla tutela del benessere di cani e gatti ed i quadri normativi a livello nazionale presentano grande disomogeneità tra i diversi Stati Membri. Riconoscendo questa situazione, il Consiglio dell'Unione Europea concluse, nel 2010, che queste differenze potessero portare a condizioni di allevamento e mercato non eque all'interno della Ue, provocando problemi di benessere animale, aumento del rischio di zoonosi e violazioni dei diritti dei consumatori, per effetto dell'acquisto di animali portatori di malattie latenti, tare genetiche e/o con problemi comportamentali irreversibili.

LO STUDIO DELLA DG SANTE

Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno invitato la Commissione a studiare la situazione. Nel 2013, la Direzione generale della Salute e della sicurezza alimentare (Dg Sanco - ora Dg Sante) della Commissione Europea ha lanciato uno studio *ad hoc* sul benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali, concluso questo novembre. I principali obiettivi erano la raccolta e l'analisi di dati disponibili re-

PROGETTO DELLA DG SANCO

STUDIO SUL BENESSERE DI CANI E GATTI COINVOLTI IN PRATICHE COMMERCIALI

Una panoramica sui risultati.

lativi alle pratiche commerciali in modo da identificare i possibili rischi per il libero mercato, per la salute pubblica e per il benessere animale. Su queste basi il gruppo di lavoro avrebbe dovuto elaborare proposte di iniziative utili alla risoluzione delle problematiche riscontrate.

I risultati principali dello studio sono stati presentati il 12 novembre scorso in occasione della "Conferenza internazionale sul benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali", che ha avuto luogo presso la sede della Rappresentanza dello stato del Baden-Württemberg (Germania) a Bruxelles, da Andrea Gavinelli, in rappresentanza della Dg Sante.

Lo studio è stato condotto in 12 paesi rappresentativi - Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito - selezionati in modo da garantire una corretta distribuzione geografica e socio-economica. La raccolta di informazioni ha riguardato un vasto numero di operatori del settore, appartenenti a diverse categorie (autorità nazionali competenti, medici veterinari, allevatori e commercianti di

cani e gatti, proprietari, addestratori cinofili, organizzazioni dei consumatori ed Ong). I dati, sia di tipo socio-economico, che tecnico e giuridico, sono stati raccolti tramite questionari on-line (quasi 30.000 risposte), interviste ed analisi della letteratura disponibile.

RISCHI CONNESSI AL COMMERCIO DI CANI E GATTI

Lo studio ha permesso l'identificazione di quattro problematiche principali:

1. Pratiche di allevamento inadeguate

All'interno dell'Ue sono molti gli allevamenti affidabili, ove la tutela della salute e del benessere degli animali sono garantite, ma questo non è sempre il caso. L'indagine ha individuato, infatti, grandi differenze tra gli standard nei diversi allevamenti e ha sottolineato come i consumatori siano spesso inconsapevoli della condizione dell'animale che si accingono ad acquistare o del rischio di difetti ereditari, che possono diventare evidenti solo in età avanzata.

2. Turbative del mercato

Lo studio ha stimato, basandosi sui dati del sistema Traces, che ogni mese circa 46.000 cani siano oggetto di scambi internazionali tra gli Stati Membri (i Paesi maggiormente coinvolti negli scambi sono riportati in Fig. 1 e 2). Queste attività di commercio offrono profitti anche potenzialmente molto elevati, ma la competizione tra i diversi operatori non è sempre equa, dando luogo a turbative del mercato e rischi per salute e benessere degli animali. Tra gli elementi che turbano il mercato sono da segnalare le pratiche di commercio illegale (non in osservanza delle normative vigenti) dei cuccioli, che paiono essere una realtà allarmante nel settore.

3. Benessere durante il trasporto

Il trasporto può avere conseguenze negative sulle condizioni di benessere degli animali, e la legislazione Europea a riguardo (Regolamento Ce 1/2005) è stata sviluppata per ridurre al minimo questo rischio. Tuttavia, la norma vigente ha come focus principale le specie da reddito, fornendo pochi dettagli rispetto al trasporto commerciale di cani e gatti e standard per il trasporto di questi ultimi non sono sempre disponibili nei vari Stati Membri. Inoltre, lo studio ha rilevato come l'implementazione della norma non sia omogenea nei diversi Paesi, ove talvolta non sono disponibili le risorse necessarie per monitorare l'attuazione della stessa.

4. Carenza di proprietà responsabile

L'indagine ha confermato che, al momento dell'acquisto di un animale, i consumatori sono spesso inconsapevoli del livello di responsabilità che la proprietà di un animale da compagnia comporta, ed una conoscenza insufficiente può portare ad una compromissione dello stato di benessere del cucciolo e ad un aumento del rischio di abbandono.

Opportunità per la protezione di cani e gatti: Lo studio ha proposto

tre interventi principali per ridurre i rischi identificati e tutelare il benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali:

- I. Migliorare la tracciabilità di cani e gatti: una migliore identificazione, registrazione e un più accurato controllo delle movimentazioni, consentirebbero una più capillare raccolta dei dati sul commercio di cani e gatti, migliorando la trasparenza del mercato e riducendo i rischi derivanti dal commercio illegale.
- II. Erogare educazione e formazione: campagne di informazione per i consumatori inerenti ai possibili rischi connessi all'acquisto di cuccioli di provenienza estera e riguardo ai loro diritti come consumatori, sviluppo di strumenti per l'autovalutazione per i diversi operatori del settore, che possano garantire una migliore tutela degli animali e della proprietà responsabile e l'istituzione di centri di riferimento per il benessere di cani e gatti.
- III. Migliorare l'applicazione della normativa vigente: favorire lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche tra le autorità competenti dei vari Paesi e includere indicatori 'animal-based' (ossia basati su valutazione diretta dell'animale) per standardizzare le valutazioni del benessere di cani e gatti tra i diversi Paesi.

Alla conferenza è stato annunciato che lo studio sarà pubblicato dalla Dg Sante in versione integrale e che al suo interno sarà possibile trovare dettagliate informazioni sia sulla metodologia che sui risultati.

All'evento è intervenuto anche Rafael Laguens, presidente della Fve, che ha lodato l'iniziativa della Commissione Europea, sottolineando come il settore degli animali da compagnia sia di crescente interesse per la Federazione e ribadendo l'importanza dei medici veterinari nell'implementazione di azioni a tutela del benessere di cani e gatti. ■



FIGURA 1: PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE E DESTINAZIONE DEI CANI OGGETTO DI SCAMBIO INTRA-UE NEL 2014 (% RISPETTO AL TOTALE DEI CANI OGGETTO DI SCAMBIO IN QUELL'ANNO). FONTE: TRACES 2014.



FIGURA 2: PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE E DESTINAZIONE DEI GATTI OGGETTO DI SCAMBIO INTRA-UE NEL 2014 (% RISPETTO AL TOTALE DEI GATTI OGGETTO DI SCAMBIO IN QUELL'ANNO). FONTE: TRACES 2014.